



Farmaci, Scioscia (UniFg): Con mepolizumab svolta nella cura dell'asma grave

Descrizione

(Adnkronos) Nell'asma grave, la terapia biologica con mepolizumab consente un cambiamento nella storia della malattia, perché andiamo ad agire sull'epitelio e sul rimodellamento. Bloccando l'interleuchina 5 andiamo a bloccare sia i meccanismi upstream, a monte, fino ad arrivare all'epitelio, sia tutti i meccanismi downstream, quindi a valle, arrestando fundamentalmente la migrazione degli eosinofili e l'infiammazione. Cos'è Giulia Scioscia, professoressa associata di Malattie dell'apparato respiratorio del Dipartimento di Scienze mediche e chirurgiche dell'università di Foggia e dirigente medica presso la Struttura complessa universitaria di Malattie dell'apparato respiratorio del Policlinico di Foggia, intervenendo al XXVII Congresso nazionale Sip, Società italiana di pneumologia, che si conclude oggi a Roma.

Ad oggi le evidenze scientifiche, non solo quelle emerse dai trial clinici, ma anche quelle provenienti dagli studi di real life spiega Scioscia forniscono dati di efficacia non solo a 12 mesi. Ci sono anche dati longitudinali fino a 3 anni che ci dimostrano come intercettare precocemente i pazienti con un fenotipo T2 e con caratteristiche fenotipiche come la presenza di tappi di muco o la compromissione delle piccole vie aeree consenta di ottenere un risultato di efficacia già a 12 mesi di trattamento e di mantenere poi la remissione clinica fino a 3 anni. Nel trattamento dell'asma grave in corso un cambio di paradigma che ridefinisce le strategie terapeutiche. Sicuramente oggi l'obiettivo del trattamento è cambiato sottolinea l'esperta Non è più il controllo dei sintomi, ma il raggiungimento della remissione clinica e iniziamo a parlare di disease modification, cioè il cambiamento nel decorso della patologia. In questo percorso l'aderenza alla terapia è un hot topic: se ne parla tanto per la terapia inalatoria, forse un po' meno per la terapia biologica osserva Scioscia I dati italiani sono abbastanza rassicuranti: il paziente difficilmente abbandona il biologico. Quando avviamo una terapia biologica, il paziente deve sapere che cosa sta facendo, deve conoscere la posologia corretta da seguire e deve sapere perché lo fa e quali sono gli obiettivi prefissati per il trattamento. Solo così possiamo agire sull'ottimizzazione dell'aderenza.

I pilastri del percorso di cura risultano essere dunque strettamente integrati. Per parlare di early treatment, di cura tempestiva, bisogna parlare necessariamente di corretta fenotipizzazione del paziente, ottimizzazione del trattamento, aderenza e, di conseguenza, del raggiungimento e del

mantenimento nel tempo della remissione clinica. Fenotipizzare, perÃ², significa studiare il paziente a 360 gradi e non fermarsi a quello che puÃ² essere un numero o un unico biomarcatore. Fenotipizzare â?? conclude â?? vuol dire conoscere bene il paziente, le sue comorbiditÃ e quindi scegliere il trattamento migliore cucito su misuraâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 5, 2026

Autore

redazione

default watermark